

«Medicina: paradossale il corso a Bolzano»

La facoltà si moltiplica. Il rettore Collini sorpreso per l'idea altoatesina di una scuola gestita dalla Cattolica: «Noi abbiamo sviluppato un progetto anche in tedesco proprio perché avevamo percepito che c'era interesse da parte loro». Già annunciato il test per entrare a Trento

TRENTO. «Che ora anche Bolzano pensi a una facoltà di medicina in collaborazione con la Cattolica mi sembra paradossale», il rettore dell'Università di Trento Paolo Collini è rimasto molto sorpreso per l'iniziativa della Provincia di Bolzano che ha chiesto al Ministero dell'Università di poter partire con un corso di medicina a partire dal 2021 tenuto dall'Università Cattolica di Milano. Un'iniziativa che, a giudizio di Collini, avrebbe potuto essere coordinata con quella dell'ateneo trentino: «Mi sembra un po' strano che non si possa coordinarsi su un argomento come questo. Soprattutto in considerazione del fatto che siamo territori dell'Euregio e che ci sarebbero stati tutti gli strumenti per adottare una linea comune. Diciamo che questa iniziativa, presa poche setti-

mane dopo il grande dibattito che c'è stato qui da noi, è quantomeno sorprendente. È chiaro che queste interlocuzioni avvengono a un livello che non è il mio, ma è anche vero che il nostro progetto è stato pensato anche tenendo conto delle esigenze dell'Alto Adige. Avevo inteso che c'era da parte della Provincia di Bolzano un interesse a una facoltà bilingue. E per questo ci siamo mossi in questa direzione. Pensavamo che un corso anche in tedesco potesse essere interessante per Bolzano e per questo il nostro progetto è bilingue. Poi arriva questa mossa che mi sembra quanto meno strana. Certo, la Cattolica già ora cura i corsi per le professioni sanitarie a Bolzano e c'è un rapporto consolidato, ma è ben singolare che non ci sia stata un'interlocuzione nemmeno a livello di Euroregione. Ora viene da dire fatelo voi, se non fosse per tutto l'impegno che ci abbiamo messo. Spero che ci sia la possibilità di un coordinamento. Penso che si possa chiedere che si costruisca qualcosa insieme. Del resto, prima non c'era nessuna facoltà di medicina in regione e ora si rischia di averne due a 50 chilometri di distanza. Noi ormai andiamo avanti stiamo mettendo a punto il progetto com-



• Il rettore Paolo Collini perplesso per il progetto di una scuola di medicina a Bolzano

pleto che dovrà essere presentato entro il 21 febbraio. Per allora dovranno essere messi a punto gli accordi con la Provincia e l'Azienda sanitaria per i tirocini clinici. A quanto leggo, invece, il progetto di Bolzano dovrebbe partire dal 2021, ma ripeto se la

loro esigenza è quella di avere medici che sanno il tedesco, il nostro progetto va in quella direzione, tanto è vero che sarà bilingue. Per non parlare del fatto che la nostra scuola di medicina sarà completa e sarà all'interno dell'Università di Trento». L'U-

niversità proprio ieri ha annunciato che anche a Trento si terrà il test nazionale, con data da stabilire proprio perché sarà la stessa per tutta Italia, per l'accesso alla nuova scuola di medicina che aprirà a settembre.

Sul tema attaccano anche i

sindacati Cgil, Cisl e Uil con una nota unitaria: «È assurdo muoversi in solitaria. Sui temi strategici va rafforzato il rapporto con Bolzano e l'Euregio. L'atteggiamento di chi va per conto proprio è una sconfitta per l'Autonomia. Per un verso la giunta Fugatti ha scelto di andare in solitaria o di guardare con maggiore attenzione al vicino Veneto, Kompatscher invece si rivolge al Tirolo e a Milano. Queste strategie, purtroppo, invece di rafforzare la nostra Autonomia, ne rappresentano una sconfitta. Al di là dei molti dubbi che suscita l'idea di creare per ogni piccolo territorio la propria facoltà di medicina, è legittimo chiedersi se queste scelte non pongano serie ipoteche anche sulla qualità dell'offerta formativa che verrà realizzata».

Molto critico anche Luca Zeni del Pd che ha presentato una mozione in Consiglio provinciale per impegnare la giunta provinciale a sviluppare una collaborazione con Bolzano: «È certamente facoltà di Bolzano agire come meglio ritiene, ma questo è anche il frutto del distacco voluto da Trento e del suo costante avvicinarsi all'area veneto-lombarda a scapito dei rapporti storici con l'area tirolese in generale». **U.C.**

• **I sindacati**
«Così Fugatti danneggia l'Autonomia si trovi un accordo»

• **Luca Zeni**
«La giunta collabori con Bolzano»

Collini su Medicina: «Spero ci sia lo spazio per un progetto integrato regionale»

Fugatti: ho già sentito Kompatscher, ci saranno collaborazioni



Fugatti
Bolzano fa le scelte che crede, non deve chiedere a noi

TRENTO «È un peccato». Di fronte all'intenzione di Arno Kompatscher di aprire un corso di laurea in Medicina a Bolzano, Paolo Collini non nasconde un pizzico di scontro. Ma in attesa di avere notizie più dettagliate dei piani altoatesini, il rettore dell'Università di Trento preferisce non considerare del tutto chiusa la partita. E rilancia, puntando a un progetto integrato regionale «in grado di rafforzare le istituzioni del territorio».

«In realtà — spiega Collini — non conosco ancora i dettagli del progetto della Provincia di Bolzano». Una prospettiva, assicura il rettore, «che non modifica il nostro percorso». Ma che solleva dubbi, prosegue Collini, sui benefici dell'operazione: di fatto, a pochi chilometri di distanza, nella stessa regione, verrebbero aperti due corsi di laurea in Medicina. «È un peccato che non si sia pensato alla possibilità di mettere in atto un progetto integrato a livello regionale» allarga le braccia Collini. Che guarda a Kompatscher e invita al dialogo: «Se ci fossero i margini, mi piacerebbe poter discutere di possibili collaborazioni». Anche sulla base delle competenze che l'ateneo trentino

è in grado di garantire. Come gli insegnamenti in tedesco: «Per quanto ci riguarda, abbiamo già programmato una formazione bilingue». Formazione che la Provincia di Bolzano ha chiesto alla Cattolica di Milano, con la quale ha stretto un legame consolidato. «Ma Trento — assicura Collini — può offrire risorse per il tedesco probabilmente maggiori. Se il problema di

I sindacati

«L'atteggiamento di chi va per conto proprio è una sconfitta per l'autonomia»

Bolzano è la lingua, la questione non sussiste». Nessun timore, da parte del rettore, di veder ostacolato il percorso trentino dal nuovo progetto altoatesino: «Non vedo problemi. Nemmeno sul bacino di studenti: le due province esprimono una domanda molto alta».

Disegna collaborazioni tra Trento e Bolzano anche il governatore Maurizio Fugatti. Che, in primo luogo, chiarisce i confini delle scelte. «Bolzano — è il commento del presidente della Provincia —

prende le decisioni che crede e non deve chiedere a Trento. Lo stesso vale per Trento». E la scelta di aprire a Bolzano una sede distaccata del corso di laurea in Medicina della Cattolica, secondo Fugatti, è «positiva»: «Avere un corso di laurea in Medicina è un obiettivo per Trento. Si vede che lo è anche per Bolzano. Troppo vicine? Macché. Piuttosto che avere zero corsi di laurea in Medicina in regione, meglio averne due». Ma l'obiettivo anche del governatore trentino è quello di avviare un dialogo. Che, in queste ore, sembra essere già partito. «Ho già parlato con Kompatscher — ammette Fugatti — e personalmente auspico che ci possano essere collaborazioni, così come ci siamo detti con il presidente altoatesino».

Ma a mettere in risalto le mosse «autonome» di Trento e Bolzano, in una interrogazione depositata ieri, è l'ex assessore alla sanità Luca Zeni (Pd). «Bolzano — scrive l'esponente dem — si muove su più terreni in completa autonomia, com'è giusto che sia, ma anche in completo distacco da Trento e ciò rende ancor più debole la nostra autonomia e la espone a una serie di rischi pericolosi». E aggiunge: «Non può non essere regi-

strato il mutamento profondo che si sta innescando con il transito dal passato, dove non esisteva alcun corso di laurea specifico, alla creazione di ben due corsi di Medicina consimili e distanti fra loro solo pochi chilometri, in un processo che rischia di essere controproducente per entrambi i territori e che annulla quella regia regionale unica che si è perseguita per anni, anche nel contesto delle ini-

ziative euroregionali, proprio per offrire un modello omogeneo. Sembra insomma di assistere ad una gara a chi arriva prima». L'invito del consigliere provinciale è rivolto in primo luogo a Fugatti: «Trento deve tornare a farsi promotore di un dialogo concreto con Bolzano». Dello stesso avviso i sindacati, che chiedono convergenza tra Trento e Bolzano su «temi strategici». «Sembra al contrario — scrivono Cgil, Cisl e Uil — che ci si muova in direzione opposta: la giunta Fugatti ha scelto di andare in solitaria o di guardare con maggiore attenzione al Veneto, Kompatscher si rivolge al Tirolo e a Milano. Queste strategie rappresentano una sconfitta per l'autonomia».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zeni
Si assiste a una gara a chi arriva prima. Ma servono sinergie